

25 ottobre ore 10.00 ore 11.15	I DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO <i>At 8,26-39; Sal 65; 1Tm 2,1-5; Mc 16,14b-20</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI S. MESSA E CELEBRAZIONE DELLA S. CRESIMA L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00
26 ottobre ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ <i>Ap 4, 1-11; sal 98; Lc 9, 57-62</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
27 ottobre ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ <i>Ap 5, 1-14; Sal 97; Mc 10,17-22</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA alla Casa Albergo, S. MESSA
28 ottobre ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ SS. SIMONE E GIUDA AP. <i>At 1,12-14; Sal 18; Ef 2,19-22; Gv 14,19-26</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
29 ottobre ore 7.00 ore 8.15 ore 10.00	GIOVEDÌ <i>Ap 6,12-7,3; Sal 67; Mt 19, 27-29</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in oratorio, COORDINAMENTO CATECHISTE
30 ottobre ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ <i>Ap 8, 1-6; Sal 94; Mt 10, 40-42</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
31 ottobre ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30 ore 17.30	SABATO <i>Ap 7,2-4,9-14; Sal 88; Rm 8,28-39; Mt 5,1-12a//Mc 16,9-16</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in oratorio, CATECHESI III, V ELEMENTARE E I MEDIA in oratorio, CATECHESI IV ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
1 novembre ore 10.00 ore 15.30	TUTTI I SANTI <i>Is 56,3-7; Sal 23; Ef 2,11-22; Lc 14,1a.15-24</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI II MEDIA. L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00 VESPRO E PROCESSIONE AL CIMITERO

PARROCCHIA SAN MARTINO



CRISTIANI ADULTI

Nel giorno in cui i nostri ragazzi ricevono il dono dello Spirito richiamiamo due temi che chiedono una presa di posizione a chi vuol essere adulto e cristiano.

SCIOPERO DELLA FAME CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO

Intervista di Paolo Lambruschi

La Legge di Stabilità 2016 contiene infatti norme che vanno sì nella direzione di un aumento della (finora bassa) tassazione degli operatori, ma in generale stimola l'incremento del comparto. Senza contare l'offensiva contro le autonomie locali che rivendicano la libertà di decidere dove collocare sale scommesse e slot e di fissarne gli orari e la mancanza di una legge che vieti gli spot ingannevoli.

Don Colmegna, cosa propone?

Nel silenzio assordante dell'informazione sull'azzardo nella manovra, che rompe solo 'Avvenire', ho sentito la preoccupazione di tante organizzazioni. Tutte concordi sulla necessità di trovare in fretta una normativa che colpisca questa malattia perché sta dilagando una pseudocultura sui territori che lacera i tessuti sociali ed educativi del Paese. Nessuna novità, ma nella Stabilità troviamo un bando per aprire nuove sale mentre per noi servono criteri restrittivi, non possiamo semplicemente confermare la realtà perché questa è drammatica. In questi mesi è nato un movimento che chiede interventi a breve termine e decisi, sui quali c'è assoluta convergenza.

Quali sono?

Due: la normativa che vieti spot ingannevoli esattamente come per fumo e alcol e garantire la libertà degli enti locali di decidere le restrizioni alle aperture e agli orari. Abbiamo bisogno di dare un segnale



GIOVEDÌ 29 OTTOBRE alle ore 21.00 a Castelletto
SCUOLA DELLA PAROLA 19ENNI E GIOVANI
Ritrovo alle ore 20.45 presso il parcheggio del Centro comunitario

DOMENICA 1 NOVEMBRE ALLE ORE 15.30
VESPRO E PROCESSIONE AL CIMITERO

alle lobby potenti dei giochi. Ci rendiamo conto dei tempi della complessità della materia, servirà gradualità a ogni livello. Circolano dati diversi sul numero dei malati, ma la sofferenza è forte ed è troppo estesa.

A quali gesti pensa?

Proponiamo di lanciare un digiuno a staffetta per l'Italia anti azzardo. Uno sciopero della fame. Pensate a migliaia e migliaia di persone che si mettono insieme e consegnano una giornata della loro esistenza per far crescere questa consapevolezza e l'opposizione che nasce dal basso. Intravediamo l'urgenza di un'inversione di tendenza. La otterremo con l'apporto delle realtà che si stanno mobilitando da tempo.

Movimento variegato, chi aggrega?

Girando l'Italia ho visto una crescita complessiva di consapevolezza e di persone che si aggregano per dire no. Vengono da parrocchie, associazioni e dalle realtà educative. Con fatica abbiamo messo insieme tutte le componenti di questo movimento che affronta le complessità dell'azzardo invasivo in ogni angolo della vita quotidiana. Penso alle scommesse e al poker on line, ad esempio.

Quali gli obiettivi?

Contrastare le patologie dell'azzardo, vorremmo che le persone riprendessero il gusto di giocare e non venissero travolti da un meccanismo che fa intravedere l'economia dello scarto, i privilegi del denaro, il tema della fortuna che sta distruggendo le classi più povere e che è diventato trasversale. È un problema che va raccolto dalla politica. Lo dice la Fondazione Antiusura e noi concordiamo sul fatto che i soldi delle scommesse, se ci fosse un taglio secco ai giochi cosiddetti legalizzati, finirebbero a incrementare i consumi quotidiani. Sarà una battaglia, lo dimostrano tanti piccoli casi che ascoltiamo e l'investimento della criminalità organizzata sui locali legali con slot. La staffetta del digiuno è un segnale forte di partecipazione, la lotta mette in gioco le capacità educative della società civile.

DOMENICA 1 NOVEMBRE al termine della S. Messa delle ore 10.00

**DON CLAUDIO CONSEGNERÀ UN CERO
DA PORTARE PRESSO LA TOMBA DEI PROPRI DEFUNTI**

DALLA VENDITA DELLE PIOTE DI DOMENICA SCORSA
SONO STATI RACCOLTI **3 150,00 €** *Un grazie sentito a tutti!*

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Lo Spirito di sapienza e di timor di Dio ci conduca ad una vita adulta e cristiana.”

LA CARTA DI MILANO BELLA SENZ'ANIMA

di Massimo Calvi

Una delle migliori 'premesse' dell'Expo è stata la Carta di Milano. Il documento per dichiarare il cibo un diritto umano fondamentale e assumere la fame zero come obiettivo globale, firmato da oltre un milione di persone è stato finalmente consegnato nelle mani del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, nel corso di una cerimonia per la giornata mondiale dell'alimentazione e i 70 anni della Fao. Un lungo e ideale percorso che ha providenzialmente trovato la sua agenda morale e spirituale (e non solo) nell'enciclica *Laudato si* di papa Francesco, in una stagione in cui l'umanità sembra procedere a tappe forzate nella conferma di una consapevolezza sempre più netta circa i mali che la affliggono e la dividono e rendono la terra un luogo meno ospitale di quello che potrebbe essere.

Il sindaco della città Giuliano Pisapia, nel consegnarla al segretario generale dell'Onu insieme al Patto delle metropoli sulle politiche alimentari, l'ha definita con una dose generosa di entusiasmo l'«anima» dell'Expo.

L'anima, appunto. Ma ha visto la luce perdendo da subito quei riferimenti alla realtà dei problemi che l'avrebbero resa un documento veramente capace di fissare un'agenda di temi e obiettivi concreti, rendendosi credibile. Questioni come la speculazione finanziaria sul cibo, il furto di terre e di acqua, l'accesso alla terra da parte delle popolazioni autoctone, che pure facevano parte del testo del Protocollo iniziale, sono state sacrificate alla necessità di trovare un punto di incontro tra le molte realtà presenti all'Expo.

Anziché puntare al massimo possibile, insomma, la Carta si è dovuta piegare al minimo comune denominatore che garantisse una pacifica convivenza. È vero, e il concetto è stato ribadito a più riprese, la vera eredità del documento è ancora tutta da scrivere, perché ciò che contava era fare in modo che i milioni di visitatori dell'Expo incominciassero se non altro ad acquisire il concetto del cibo come diritto e della fame come problema, in quella che salvo rare ma potenti eccezioni (lo diciamo senza presunzione e tra parentesi: la presenza della Chiesa, ad esempio) è stata in larga misura una fiera del cibo e dello svago. Niente di male, anzi. I 'volti dei poveri' hanno trovato spazio e dignità anche in un evento come l'Expo, circostanza non scontata, un'opportunità di testimonianza resa possibile dall'impegno di chi – ricordiamo anche i giovani agricoltori del mondo 'autoconvocati' da Terra Madre – ne ha fatto il significato della propria presenza.

Ma la loro voce, «la voce dei poveri del mondo, quelli del Nord e del Sud» non si sente nella Carta di Milano, come ha fatto presente il segretario generale di Caritas Internationalis, Michel Roy. Non c'erano le condizioni per ascoltarli, i poveri. Forse domani, forse più avanti, se si avrà la capacità di riconoscere il documento per quello che è: solo un punto di partenza. Come trasformarlo in qualcosa di più grande, lasciando l'anima libera di creare le premesse all'ascolto, lo ha suggerito papa Francesco: «La condizione delle persone affamate e malnutrite evidenzia che non basta e non possiamo accontentarci di un generico appello alla cooperazione o al bene comune. Forse la domanda da porre è un'altra: è ancora possibile concepire una società in cui le risorse sono nella mani di pochi e i meno privilegiati sono costretti a raccogliere solo le briciole?»